

08,45 Sporthandicap Tele+
10,30 Trial, mondiale indoor Eurosport
11,15 Golf, Volvo Pga Tele+
13,40 Calcio, Hearts-Rangers Stream
15,20 Ciclismo, Giro d'Italia Rai2
16,05 Equitazione, P.di Siena RaiSportSat
16,20 Golf, European Tour Stream
18,50 Motorally, seconda prova RaiSportSat
20,20 Arsenal-Southampton (replica) Stream
22,30 Eurosportnews Eurosport

Roma e Fortitudo in semifinale, Benetton-Viola alla "bella"

Basket, playoff: eliminate Napoli e Cantù. Treviso passa nel finale a Reggio Calabria



La Skipper Bologna e la Lottomatica Roma hanno guadagnato ieri l'accesso alle semifinali dei playoff scudetto di basket mentre la Benetton Treviso, vincendo a Reggio Calabria, porta la Viola alla "bella". A Bologna la Skipper ha superato l'Oregon Cantù 86-77 vincendo la serie 3-1 e affronterà in semifinale Roma che ieri sera è andata a vincere di nuovo sul campo della Pompea Napoli (92-105), aggiudicandosi il quarto di finale con il punteggio di 3-1. Nella gara più attesa, disputata al PalaPentimele di Reggio Calabria, la Viola ha gettato al vento negli ultimi minuti la possibilità clamorosa di eliminare i campioni in carica della Benetton Treviso. Gli uomini di Messina, invece, hanno ribaltato il risultato negli ultimi secondi vincendo 71-69 e assicurandosi il ritorno al Palaverde (si gioca domenica prossima alle 18,15) per l'ultima e decisiva partita. La squadra che uscirà vincente dal confronto tra Benetton e Viola troverà in semifinale il Montepaschi Siena che martedì ha eliminato 3-0 la Metis Varese.

La Corte federale ha confermato ieri sera il risultato di 1-1 ottenuto sul campo della gara Catania-Siena (30ª giornata del campionato di serie B, 12 aprile 2003). Il Catania era riuscito ad ottenere il 2-0 a tavolino dalla Caf sostenendo l'irregolarità del giocatore toscano Martini nel campo nonostante una squalifica (che, secondo il Siena, era stata scontata la domenica precedente quando Martini aveva giocato nel campionato Primavera). La decisione di ieri ristabilisce anche l'1-0 di Pescara-Paternò e costringe quindi i siciliani a giocare i playoff per non retrocedere in C2.

Il soldato con la pistola ad acqua

dal 31 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Il soldato con la pistola ad acqua

dal 31 maggio in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

Novellino, l'uomo che finisce sempre in A

Il momento magico della Sampdoria e i meriti di un tecnico "abbonato" alle promozioni

Ivo Romano

E con questa sono quattro. Un bel poker di promozioni, sempre dalla B alla A, prima col Venezia, poi col Napoli, quindi col Piacenza, infine con la Sampdoria. Definirlo uno specialista della cadetteria è senz'altro riduttivo, perché lui ha fatto bene anche nella massima serie. Ma su un dato non ci piove: Walter Novellino, detto Monzon, è un allenatore vincente, uno di quelli cui affidare una squadra chiavi in mano, sicuri che lui alla fine il traguardo lo taglierà. Lo ha fatto ancora sabato sera, festeggiando il ritorno in A dei blucerchiati.

Nella sua scaletta personale a che posto mette questa promozione?

L'ultimo successo è sempre quello più bello. Ma come faccio a dimenticare gli altri? È impossibile. Anche perché ogni traguardo raggiunto, ogni promozione, ogni salvezza, è diverso dall'altro. E tutte le vittorie ti restano nel cuore.

La società le ha messo a disposizione un'autentica corazzata: una larga parte del merito va alla dirigenza?

Naturalmente. Del resto, potevo restarmene un altro anno a Piacenza, dove ero legato da un contratto. Se ho accettato la Sampdoria è stato perché mi stimolano le sfide affascinanti. C'era un programma validissimo, un progetto a lunga scadenza che mi regalava le giuste motivazioni: ecco perché sono venuto a Genova.

Allora questa Samp dove vuole arrivare?

Il programma è triennale e questo è solo il primo passo. La società guarda al futuro: ha messo su una squadra che ha un avvenire certo, una perfetta miscela di giocatori esperti e giovani dal futuro assicurato. Ho alle spalle una grande società.

Non è che sotto sotto le dispiace lasciare la B che tante soddisfazioni le ha regalato in carriera?

No che non mi dispiace perché anche in A ho fatto molto bene. Se in B ho ottenuto tante promozioni, nella massi-



Il presidente Riccardo Garrone e l'allenatore Novellino esultano per la promozione in serie A

ma serie ho raggiunto salvezze importanti. E mi sembra che le due cose si equivalgano. Certo, se un giorno dovessi arrivare alla guida di una grande, forse anche in serie A riuscirei a vincere...

E non crede di meritarsi un club "grande"?

Non lo so, più che altro si tratta di un'aspirazione. Come per tutti gli allenatori, del resto.

Proviamo un parallelo. Lei e Cosmi: stesso carattere, stessi buoni risultati, ancora nessuna chiamata dall'alto. Un caso?

Non posso saperlo. E magari se mi trovassi ad allenare una grande potrei anche cambiare. Non si può mai dire. Ma una cosa posso dirla: nel calcio dovrebbero contare i risultati, non il carattere. Lei parla di me e di Cosmi. Penso

che siamo persone vere, gente che esteriormente non ha dentro. Non che altri non lo siano, ma forse riescono a mascherare di più certe emozioni. Noi siamo più sanguigni.

La Samp è già in A: chi vi seguirà?

Il Siena è ormai a un passo dal traguardo, lo stesso Ancona si è messo quasi al sicuro battendo il Genoa. Per il quarto posto è lotta apertissima: pressoché impossibile fare pronostici.

A proposito del Genoa: come vede i cugini rossoblù?

Sono in una situazione niente affatto bella. Ma io mi auguro proprio che possano centrare l'obiettivo della salvezza.

Lei è un uomo del sud, quest'anno c'è stato tanto meridione in

Genoa, la faccia triste di Genova

L'ultima battuta su noi rossoblù «Sei genoano? E vuoi vincere?»

Francesco Baccini*

Genova in questi giorni ha due facce. Quella che non ride, la genoana, è la mia. Il ritrovo di noi rossoblù è a Piazza Alimonda, dove hanno ammazzato Carlo Giuliani, stiamo lì, coi denti stretti. Io sto provando le strade del buddismo e delle filosofie new age: il burrone della C è vicino ma ad un tram ci si deve pur aggrappare. La verità è che noi abbiamo una storia gloriosa e non abbiamo il senso del limite, soprattutto di quello inferiore. Ma a questi colori non si rinuncia, nemmeno in serie Z. Perché il Genoa è i tifosi del Genoa. Quelli che ai numeri non guardano: se gli spettatori dovessero essere proporzionati ai risultati, allo stadio andrebbero in tre. E invece

sono ventimila. Idiotti. Me per primo.

Speranze ne abbiamo. Perfino in uno come Preziosi che potrebbe stabilire un record da Guinness: diventare il primo presidente a retrocedere contemporaneamente con due sue squadre. Giù in B il Como, giù in C il Genoa, par condicio. Ma almeno Preziosi i soldi ce li ha. Certo pure Moratti li ha... Ma il danaro non è tutto. Moratti ha speso 8 mila miliardi e non ha vinto nemmeno la Coppa del Palazzo. E non me ne stupisco se l'unico vero schema dell'Inter è il rinvio di Toldo per Vieri, quando riesce. Però loro in semifinale di Champions League ci arrivano.

Ora pensiamo al presente, al finale di campionato. Tre giornate ancora, tre gradini verso l'alto o verso il basso. Certe volte credo che ci farebbe bene ricominciare, riazzerare tutto. Però... Però c'è sempre

una sorpresa. Il Genoa è imprevedibile per natura: che facciamo quest'anno? Ma sì, movimentiamo la cosa, andiamo in vantaggio per 13 volte nelle ultime 15 partite e facciamo rimontare, inventiamoci la C! L'ultima battuta che circola tra noi rossoblù è «Sei genoano? E allora vuoi pure vincere?». Autosfiga? Forse. Ma certe cose aiutano. Come la maglia a quadri. I puristi dicono: non si tocca. Ma non si pensa che è una maglia iella? Nessuno al mondo ha mai vinto con le maglie a quadri. La Roma l'ha provata per la Champions League, l'hanno eliminata e sta pensando di iscriversi al palio di Siena per rifarsi... È proprio una stagione nera. A novembre se ne è andato anche Signorini, la nostra bandiera. Il Genoa affonda dopo di lui.

E dall'altra parte cosa vedi? I sampdoriani in serie A, con un bel progetto di rimanerci e magari di andare in Europa. Insieme a Mancini. Come la prendiamo noi genoani? Siamo sportivi, per carità. Alla Samp auguro pure la Champions, tanto il lettore legge e mica guarda cosa tocca sotto al tavolo...

* cantautore

PAPERER PAPERER



COSTINHA LO STRAPPO DELLA MUMMIA

Pippo Russo

stra battuta a spiovere da Emre, la palla che piomba in mezzo all'area e colpisce Pavan sulle terga, mentre questi guarda in giù, intento a brutalizzare Cannavaro. Per qualche secondo nemmeno ha capito cosa fosse successo.

Tipo di papera: mossa del judoka grullo.

Mario Mattioli (Rai) Da qualche tempo a questa parte ha preso l'abitudine di fare i collegamenti di 90" minuto dal terreno di gioco. Sabato scorso era all'Olimpico per raccontare Lazio-Brescia, e ne ha approfittato per mostrare le zone di prato devastate dagli invasori. Così

commentandone le condizioni: «Prima della partita sembrava un ragazzino, adesso sembra un vecchio rimbacucchito».

Tipo di papera: performance da accademico della crusca colpito da Alzheimer.

Costinha (Porto) Praticamente irripetibile. Quinto minuto della finale di Coppa Uefa, palla a metà campo, c'è da fare un passaggetto laterale da fermo. E invece a Costinha accade ciò che nemmeno per il rag. Fantozzi Ugo si potrebbe preventivare. Liscio (col pallone che era lì, praticamente immobile), rovinosa caduta a terra, infortunio muscolare.

Tipo di papera: strappo della mummia.

Giampiero Galeazzi (Rai) Toccante intervento di Mario Cipollini nel corso della puntata di Stappa la tappa, dopo l'affermazione della scorsa domenica a Arezzo che gli ha consentito di eguagliare Alfredo Binda nelle vittorie di tappa al Giro. Il campione del mondo dedica la vittoria alla memoria di Adriano De Zan, lamentando il fatto che del compianto telecronista si parli poco. Commento di Galeazzi: «C'è spazio per i campioni, non certo per i telecronisti».

Tipo di papera: stappa e rutta la tappa.

In questa nuova rubrica si passano in rassegna le gesta degli eroi alla rovescia del mondo dello sport (atleti, dirigenti, giornalisti), etichettando ciascuna performance con appropriata denominazione. Buon viaggio.

Marco Di Loreto (Perugia) Avete visto il suo tentativo di difesa in occasione del gol messo a segno dall'udinese Jorgensen lo scorso sabato? Il centrocampista danese riceve palla in orizzontale da Muzzi e scatta deciso in verticale verso la porta perugina; in quel mentre Di Loreto, che corre a ritroso in orizzontale per recuperare la posizione, viene preso in controttempo e accenna a un goffo cambio di direzione. Risultato: una caduta sul fianco sinistro al rallentatore, come in una scena di Matrix - Reloaded.

Tipo di papera: torsione del birillo gravido.

Simone Pavan (Modena) A chi altri riuscirà mai l'impresa di segnare un autogol di schiena mentre si è concentrati a commettere un marchio fallo da rigore? Il difensore centrale del Modena stia tranquillo: la sua prodezza di sabato, realizzata nella gara contro l'Inter, rimarrà a lungo insuperata. Ha fatto un certo effetto vedere la scena al rallentatore: la punizione da de-